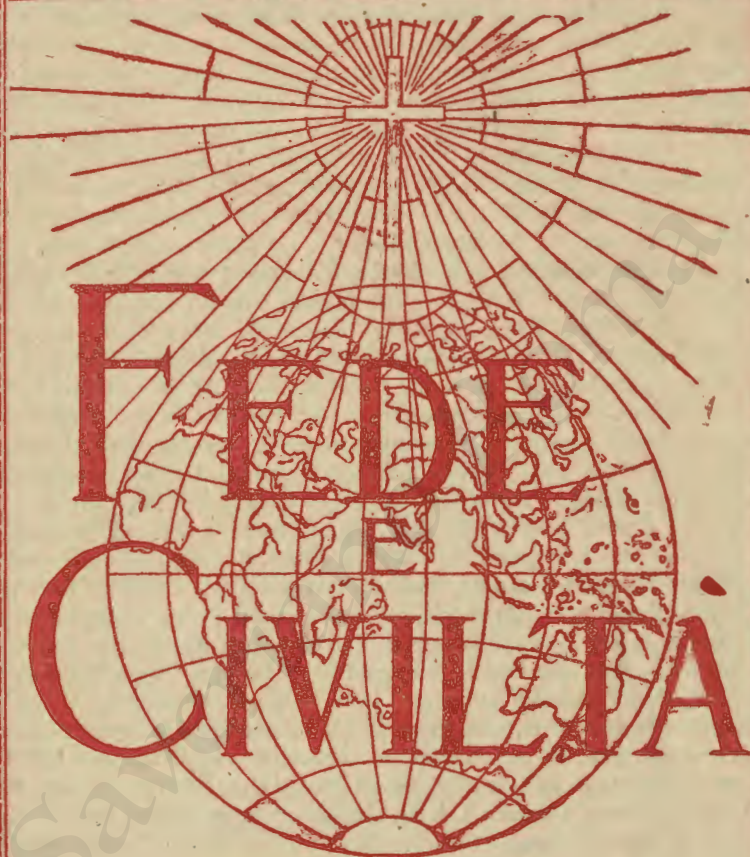


聖教廣揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
 pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonia . L. 5,00 | Sostenitore . . . L. 10,00
 Per seminaristi. „ 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
 Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Per l'esercito della più grande conquista (S. E. Mons. G. Conforti) — Lettere delle L.L. E.E. Card. Gasparri e Van Rossum — Come si propaga la fede in Cina (P. A. Bassi) — Natale (P. E. Bertogalli) — Gli imprevisti del Missionario (P. E. Pelerzi) — *Varietà Cinesi*: Mestieri vili (P. D. Guareschi) — *Notizie delle Missioni, ecc.*

INCISIONI

Istituto Missioni Estere - Parma — *Mestieri vili*: Barbieri - Attori da teatro - Altri attori - Musicanti - Fabbriante di fanali - Bonzi - Bonzo in preghiera.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Conto Corrente Postale 3.402 - Telefono N. 3.42

PER GLI AFFAMATI DEL HONAN OCCIDENTALE.

Sottoscrizione dei Parrocchiani di Castellonchio: Schianchi D. Giuseppe l. 200 - Cavazzini Giuseppe f. Giov. l. 50 - Cavazzini Giuseppe f. Paolo l. 5 - Zanzucchi Giuseppe di Dom. l. 10 - Rosa Franceschini Carminati l. 5 - Scanzaroli Giacomo l. 5 - Morini Giacomo l. 10 - Morini Giuseppe l. 1 - Magri Bartolomeo l. 5 - Palù Gregorio l. 5 - Vescovi Paolo f. Giov. l. 20 - Vescovi Giovanni l. 5 - Cavagni Pietro l. 2 - Dallapina Angelo l. 2 - Vescovi Francesco l. 4 - Vescovi Ilario l. 2 - Cagna Palmira Rotelli l. 2 - Domenica Magri Lapina l. 3 - Domenica Lucchi Zanz. l. 2 - Simone Pietrantoni l. 1 - Vescovi Clemente di Paolo l. 2 - Zanzucchi Alberto di G. l. 1 - Zanzucchi Sisto di G. l. 1 - Dalla Pina Pietro l. 1 - Anelli Franc. l. 5 - Vescovi Maria l. 3 - Anelli Annunciata l. 10 - Rosa Dalla Pina Anelli l. 3 - Miodini Pietro l. 1 - Maria Catani Bianchi l. 2 - Domenica Vescovi Palù l. 15 - Morini Francesco l. 2 - Vescovi Giacomo f. Angelo l. 10 - Zanzucchi Vincenzo l. 6 - Fanelli Paolo l. 1 - Cagna Pietro l. 5 - Zanzucchi Ernesto l. 2 - Carcelli Angelo l. 2 - Biolsi Isidoro l. 5 - Dalla Pina Domenico l. 10 - Zanzucchi Pietro l. 10 - N. N. l. 5 - Palù Giacomo l. 7 - Alfieri Stella l. 1 - Vescovi Angelo l. 3 - Stella Miodini Manghi l. 2,20 - Clerici Giovanni l. 4 - Vescovi Enrico l. 10 - N. N. l. 2 - Sottoscrizione dei Parrocchiani di Carignano: Rev.mo D. Pompeo Manfrini l. 125 - Hanno offerto l. 10: Ferrari Giulio, Fratelli Tosi fu Amadio, Ceserini Umberto, Rosati Cesare, - l. 5: Mazzali Bernardo, Magnani Adele, Ravanetti Verina, Bajocchi Amalia, Magnani Silvio, Orsi Alfonso, Carolina Tonarelli, Corradi Romildo, Silva Tersilla, Nalati Cesare, Valentini Angelo, Ferdinando Mazzola, Ravanetti Erminia, Lavinia Scotti Duglas, Vitali Antonio, Bertelli Emilio, Monica Giuseppe, Piazza Marcello, Ceresini Annetta, Maria Guidetti - Delmonte Angelo l. 4 - l. 3: Lambertini Pietro, Paniceri Luigi, Monica Enrico, Ziveri Agostino, Minari Ettore, Mazzadri Amabile, Mazzadri Marcella - l. 2: Ester Gardella, Tonelli Giulia, Bajocchi Pietro, Fratelli Guatelli, Lori Giovanni, Rodolfi Pietro, Angelo Fazion, Martini Oreste, Famiglia Parenti, Bonati Artemio, Bottazzi Fulcro, Parini Adele, Irma Canossa, Bertoli Giuseppe, Leoni Eufrosina, Barbassa Paolo, Gussoni Pietro, Marozza Pietro, Morborigazzi Virginia, Ettore Azzali, Attila Dazzi, Magnani Giuseppe, Dodi Igino, F. Bertolazzi, Azzoni Guglielmo, Ferrari Ferdinando, Turchi Maria, Lambertini Med., Lambertini Enr., Luca Bertoletti, Fanciulli della Dottrina, Tebaldi Alfredo, Bernardi Desiderio, Gilda Cuccurullo, Domitilla Poli-Tebaldi Ines l. 1,00: Virginia Dall'Aglio, Calzetti Giulio, Pelagatti Ugo, Chiari Arturo, Donelli Gaetano, Schiaretti Eugenio, Erminia Parini, Pasquali Lisetta, Cerdelli Eulalia, Amalia Savina, Mulassi Virginio, Ghiretti Angiolina, Melegari Angelo, Varoli Emilio, Paini Arturo, Fontana Rosalia, Lesignoli Augusto, N.N., Gussoni Ida, Ceresini Corinna, Sani Enea, Lesignoli Elvira, Bolzoni Teresa, Merli Luigi, Saccani Silvio, Belenghi Fermo, Beccanti, Ubaldi Massinissa, Ugozzoli Adolfo, Guatelli Giuseppina, Ubaldi Attilio, Botiani Pietro, Ubaldi Roberto, Bonazzi Arnaldo, Dalcò Rosalba, Pelosi Luigi, Bolzoni Gino, Bajocchi Rosa, Banzola Franc., Fam. Leoni, Fam. Musi, Chiussi Teresa, Bertelli Ida, Orlandini Elvira, Asnelli Antonio, Coruzzi Cesare, Delsoldato Maria, Sani Adele, Bosi Casimiro, Preoli Domenica, Fochi Guido, Delsante Teresa, Gatti Desolina, Pellacini Virginia, Bertoletti Guido, Minari Plinio, Grossi Donnino, Cavalli Giuseppe, Boselli Ercole, Midari Ferdinando, Giuffredì Antonio, Sommi Esterina, Cavatorta Achille, Marozza Emilio, Delmonte Giuseppina, Azzali Ferdinando, Caffarri Francesco, Paini Maria. - Alcune altre pie persone hanno dato complessivamente L. 17,25.



SPICHE PIENE



Rev.mo Fortunato Cavini l. 50,00 - Studente Nereo Lovato l. 5,00 - Sig. Dott. Rossi Veratti Battista l. 10,00 - Sig.ra Lucchini Carolina ved. Guerrini l. 15,00 - Sig. Enrico Lucangeli l. 10,00 - Sig. Ravello Giacomo l. 5,00 - Dott. D. Severino Cattaneo l. 15,00 - Sig. Antonio Occhioni l. 10,00 - Sac. Ettore M. Rigi l. 7,00 - Sig.ra Teresa Bigliati l. 5,00 - Insegnante Anna De Felice l. 5,00 - P. Andrea Passionista l. 10,00 - Sup.ra Istituto S. Cuore l. 5,00 - Sig. Valli Adalberto l. 5,00 - Rev.mo Teol. D. Luigi Gallo l. 45,00 - Rev.mo Can. Giulio Lolli l. 5,00 - Sig. Giacomo De Stefanis l. 5,00 - Rev.mo Giovanelli D. Leonildo l. 5,00 - Sig.ra Iole Borghesi l. 5,00 - P. Cristoforo Rigazzi O. P. l. 5,00 - Suor Carrera Naz. Salvatrice l. 10,00 - Ch. Luigi Moletta coll. l. 3,60 - Ch. Zicarelli Leopoldo l. 2,00 - Sig. Chiminelli Giuseppe l. 5,00 - P. Leone Nani Miss. Apost. l. 5,00 - Bonelli Luigi 1/2 Ch. Lovatelli l. 3,00 - Can. Gozzo D. Francesco l. 5,05 - Bar.s.a Agata Nesci di S. Agata l. 100,00 - Sup.ra Cappuccine l. 10,00 - Bruno Dott. Domenico l. 60,00 - Sig. Giuditta Castelli Gianetti l. 55,00 - Sig. Pietro Fontinato l. 5,00 - Sig. Grazia Boccadifuoco l. 10,00 - Sac. Cardeschi D. Antonio l. 10,00 - Sac. Garbarri D. Giovanni l. 2,00 - Sig. Concetta

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Per l'esercito della più grande conquista

Ai nostri generosi benefattori



Dopo la bufera della guerra, che disperse le migliori reclute dell'Apostolato Cattolico, ora cominciano a rifiorire vocazioni promettenti e numerose, che aumenteranno tra breve le assottigliate file dei pacifici conquistatori del Vangelo.

Anche l'Istituto Parmense per le Missioni Estere sente questo affluire di nuove energie, e si trova d'un tratto impotente ad accogliere per mancanza di sufficiente locale, quanti vorrebbero iscriversi tra i suoi alunni. Per questo la Direzione del medesimo, raddoppiando la sua fiducia in Dio, ha posto mano alla costruzione di un nuovo braccio dell'edificio della Casa madre, rimasta incompleta. Ma come far fronte all'ingente spesa preventivata, che oltrepassa il mezzo milione di lire? Siamo certi che la Divina Provvidenza, come sempre, così anche ora, non mancherà di aiutarci a condurre a termine l'ardua impresa. Ma attendiamo che voi, generosi Benefattori dell'opera nostra, siate i degni strumenti di quella celeste bontà, che nulla mai lascia mancare a coloro che lavorano per la dilatazione del Regno di Dio. Vi preghiamo dunque a largheggiare in proporzione dei mezzi che il Signore vi ha conceduti e delle sante ispirazioni che nel leggere questo appello susciterà in fondo al vostro cuore, sempre sensibile ad ogni opera nobile e santa. E nessun'opera è più nobile e santa di questa per la quale vengo ad interessare la vostra generosità. L'obolo della vostra carità non resterà senza larga ricompensa in questa vita e nell'altra e le preghiere che tanti buoni giovani Allievi Missionari quotidianamente innalzano a Dio pei loro benefattori, attireranno sopra di voi e dei vostri cari benedizioni elette, pegno prezioso d'ogni miglior bene. Io pure, nella mia indegnità, al santo altare, avrò ogni giorno un pensiero, un voto, al Signore per voi e per la vostra felicità.

Parma, 13 Marzo 1921.

† GUIDO M. CONFORTI Arciv. Vesc.
Superiore Generale.

Dopo la parola del nostro Veneratissimo Fondatore, ogni nostra aggiunta sarebbe superflua. Non è quindi per incitare a prendere a cuore l'opera che viene caldeggiata e neppure per dimostrarne la necessità che prendiamo la penna. È solo per spiegare quanto del progetto è stato eseguito e quanto resta ancora a farsi.

In progetto il nostro stabile è a forma di ferro di cavallo. In realtà fu costruito solo il corpo centrale costituente la facciata. Ora, questo è grandioso e imponente, ma è tutto occupato dagli uffici, appartamenti, cappella, sale di studio, dormitori, refettorio e non

basta più ai nostri bisogni. Fin dal 1919 si rese necessario dividere la famiglia e così fu fondata la nostra filiale di Vicenza. Il largo fatto allora non è più sufficiente.

Essendo questa Casa il centro di una vasta opera di propaganda missionaria, il centro di rifornimento delle nostre missioni del Honan Occidentale in Cina, il centro della vita di tutta l'Istituzione di S. E. Mons. Conforti, è necessaria più aria e più larghi polmoni per non soffocare. E così, come ben dire il nostro Veneratissimo Fondatore, raddoppiando la nostra fiducia nella Divina Provvidenza, abbiamo posto mano ai lavori.

Il preventivo si aggira sulle 600.000 lire. Questo numero coincide col numero dei mattoni che occorrono per fare i muri. Ciò porta che, a lavoro finito, ogni mattone colla rispettiva mano d'opera, calce, ferramenti, serramenti, ecc. verrà a costare una lira precisa.

Questo ci suggerisce di proporre ai nostri benefattori l'acquisto dei mattoni.

Sappiamo bene che non ci è possibile interessare a nostro favore, sia direttamente, come neppure col concorso dei nostri lettori, 600.000 persone, ed è appunto per questo proponiamo ai singoli di acquistarne non uno solo, ma dieci, ma cento, ma mille a seconda delle proprie forze. L'acquisto di un solo mattone è lasciato ai poveri o ai bambini che certo si vorranno privare di un dolcino o lasceranno insoddisfatto un capriccio pur di concorrere alla grande opera!

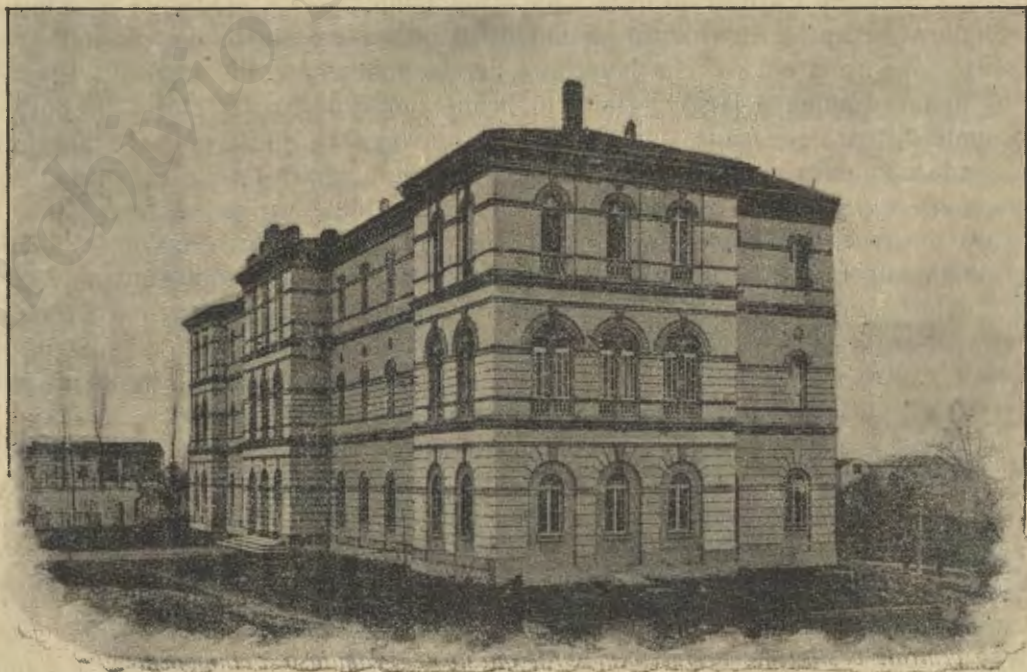
Pensate, ottimi lettori, che sarà per voi tutti una bella soddisfazione il pensiero di aver cooperato alla formazione del nido di quei generosi acquilotti dalle ali robuste che voleranno in tutte le parti del mondo ad annunziare la Buona Novella. Pensate che si apre oggimai una era novella per le Missioni, che i popoli tutti della terra sono sitibondi di luce e di verità e che sarebbe un vero delitto dei cristiani non saziare quella sete ardente.

Noi di nostro non mettiamo che la nostra vita ed il nostro sangue; voi egregi lettori, mettete il frutto del vostro risparmio: il biglietto o bigliettone, come il vostro cuore suggerisce e le vostre finanze permettono. Da questo momento è aperta la sottoscrizione.

Riconoscenti ringraziamo anticipatamente ed invochiamo su tutti i nostri benefattori le più elette benedizioni del Signore.

Parma, li 17-3-1921.

LA DIREZIONE.



PARMA - Istituto Missioni Estere - Stato attuale. Deve essere continuato nel lato destro.

Con vivissimo piacere presentiamo le lettere con cui le L.L. E.E. il Card. P. Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità e il Card. G. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide hanno risposto all'invio dell'annata 1920 del nostro periodico "FEDE E CIVILTÀ". La benedizione del S. Padre e l'approvazione della S. Sede al nostro modesto lavoro sono per noi, su questa terra, la più ambita soddisfazione e lo stimolo più potente a maggiormente rendercene degni.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 21 Febbraio 1921.

N.º B-17270

ILL.MO E REV.MO SIGNORE,

Nell'assicurare la S. V. Ill.ma e Rev.ma che ho umiliato ai piedi della Santità Sua, secondo il desiderio degli offerenti, l'annata 1920 del Periodico "Fede e Civiltà", sono lieto di significare alla stessa S. V. e per suo mezzo a codesto benemerito Istituto per le Missioni Estere, che il Santo Padre ha benignamente accettato il nuovo omaggio, e si è sopra tutto compiaciuto di rilevare da questa nuova raccolta la fervorosa, feconda attività apostolica dei bravi Missionari, i quali seminano nel gran campo del Padre di famiglia, con l'opera, con la penna, con la parola, pronti alle iniziative generose e ai nobili sacrifici.

Grato del pensiero, e paternamente ringraziando, l'Augusto Pontefice rinnova ai valorosi Missionari e a tutte le loro opere la Benedizione Apostolica come pegno dei più larghi favori celesti, ed augura con espansione di affetto, alle lontane Missioni, cui essi consacrano la loro attività, i più ambiti frutti di conversione e di salute.

Personalmente grato dell'omaggio che si volle destinato anche a me colgo volentieri il nuovo incontro per raffermarmi con sensi di distinta e sincera stima

di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitore
P. Card. GASPARRI

Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignor GUIDO MARIA CONFORTI
Arcivescovo Vescovo di
PARMA

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE",

Protocollo N. 298/21

Roma, 31 Gennaio 1921.

ILL.MO E REV.MO SIGNORE,

Col più vivo gradimento ho ricevuto copia dell'annata 1920 del Periodico "Fede e Civiltà", ch'Ella ha voluto offrirmi quale omaggio dello Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Nel porgerLe pertanto i più vivi ringraziamenti per tale accettissima offerta, non voglio lasciare l'occasione che ho di tributare ancora una volta l'espressione di stima, di lode, e di compiacimento di questa S. C. verso l'Istituto Parmense, grato come sono ad esso, pel grande bene che sta facendo per le anime nelle sante Missioni.

Prego poi fervidamente il Signore che La ricolmi d'ogni miglior bene insieme ai suoi attivi cooperatori.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servo
G. M. Card. VAN ROSSUM
Pref.

Ill.mo e Rev.mo
Mons. GUIDO MARIA CONFORTI
Arcivescovo Vescovo di
PARMA

C. LAURENTI Segr.

Come si propaga la Fede in Cina

Storia di una Cristianità

Per meglio seguire l'ordine delle cose e rintracciare le origini di questa missione, dobbiamo andare indietro di qualche anno. È nell'anno 1905, se non mi sbaglio nella data, quando la nostra missione del Honan Occ.le, era ancora unita a quella del Honan merid.le, che troviamo le tracce di questa missione di Yentcheng.

Qualché cristiano di Lin-yn-sien, battezzato allora dal P. Jen a Gnu-tchoang (25 ly ovest di Hsuehou) è qualche altro battezzato a Hianghsien dal P. Cattaneo, che fu poi Vicario Apostolico di Nan-yan-fou, prepararono il terreno a questa cristianità, di cui ora imprendiamo a parlare. Come sono mirabili e grandi le vie del Signore! Un po' perchè cresciuto il fervore, un po' forse per fini materiali, questi neofiti a varie riprese domandavano la formazione di una chiesetta nel loro distretto, la quale non fu concessa che dopo la divisione del Vicariato. È nell'anno 1907 che la nostra Missione fu distaccata dal Vicariato di Nan-yan-fou ed eretta in Prefettura Apostolica. S. E. Mons. Luigi Calza, allora Prefetto Apostolico, annuiva quindi al desiderio di questi primi cristiani.

ORIGINI.

La buona famiglia Huo di Lin-yn-sien, che in quei tempi si trovava in migliori condizioni ch'oggiorno, si offriva a vedere una delle sue abitazioni, per stabilirvi la chiesa e abitazione del Missionario. Nell'anno 1908 il R. P. Brambilla, era disegnato dal Superiore come primo pastore di queste nuove pecorelle. Sotto la sua sorveglianza furono riparate le case, che sebbene in buono stato, non erano ancora bene in ordine. Fu arrangiata una chiesetta per gli uomini, con a lato una per le donne, ripulita l'abitazione a due piani per il Padre e aggiustata qualche camera per la servitù. Questo piccolo nucleo di neofiti a poco a poco crebbe meravigliosamente. Grazie alla cura solerte del missionario, e alla tranquillità dei tempi, grande fu il numero delle conversioni e dei battezzati. Dopo breve spazio di tempo, altre cristianità suffraganee si aprirono nelle campagne, quali quelle di Tou-kin, di Quenti-miao, di Yang-tchoang, di Pei-tcheng ecc. Ognuna di queste possedeva un certo numero di

battezzati, aveva la sua chiesetta o oratorio pubblico, e un maestro per le preghiere. Il distretto di Lin-yn-sien si poteva dire ormai ben formato, i battezzati avevano raggiunto la bella cifra di 244, il numero dei catecumeni non risulta quale fosse, ma certo non poteva esser piccolo.

Il R. P. Brambilla lasciava la missione di Lin-yn-sien sui primi del 1911, per prendere la direzione di quella di Honanfu, lasciata dal R. P. Sartori richiamato in Italia. A lui succedeva il R. P. Chieli, mio compagno di viaggio. Questi, col suo zelo instancabile seppe conservare e aumentare la fede e la virtù in quei nuovi cristiani; si accrebbe il numero dei convertiti e qualche pecorella smarrita fu dalla sua vigilanza ricondotta all'ovile. I tempi ormai erano un po' cambiati; non si godeva più di quella tranquillità di una volta; i briganti cominciavano a far capolino nelle campagne e non si poteva più girare a far le Missioni a proprio agio come prima. Nonostante il pericolo, P. Chieli sempre intrepido, da buon pastore, visitava continuamente i suoi neofiti nelle diverse cristianità ed è ricordato tuttora per il suo zelo e la sua affabilità. Nel 1912, quando S. E. Mons. Calza ritornava dall'Italia già consacrato Vescovo, P. Chieli si vedeva costretto a abbandonare la sua missione, a cui aveva consacrato ormai il suo cuore e le sue forze. La obbedienza gli affidava un campo più vasto da coltivare; egli succedeva al R. P. Pelerzi nel distretto di Gnu-tchoang, allora più d'ogni altro infestato dai ladri. A Lin-yn-sien entrava, sui primi del 1913, pieno d'ardore il R. P. Prina.

Egli amministrò questo distretto per ben quattro anni. Con una vita tutta apostolica, sotto di lui la missione di Lin-yn prosperò meravigliosamente. Uomo paziente ed umile, sprezzatore dei comodi della vita, era quasi sempre in giro per le sue cristianità; letto duro e cibo grossolano, rozzezza dei cinesi, mai riuscirono a cavar dalla sua bocca una parola di lamento. Molte volte in mancanza di un veicolo, si è visto perfino fare delle lunghe escursioni a piedi, quando il bisogno dei cristiani lo richiedeva. Nuove cristianità furono aperte dal suo zelo ardente: quali Wenshe, Scetsautien, Tchengtchetien, Tien-hon-tong, Songkang ecc.

Al suo arrivo la missione di Lin-yn non contava che 278 battezzati e quando partiva la cifra era montata a 474. Bisogna notare che allora, come adesso, i mezzi pecuniarii erano molto limitati e i tempi sempre poco tranquilli, per cui molti neofiti si raffreddavano nella fede se non la perdevano del tutto.

Si racconta che il mandarino del luogo, dato il brigantaggio sempre crescente, consigliò al Missionario, la cui residenza si trovava fuori città, di trasferire provvisoriamente la sua abitazione dentro la città, per essere al sicuro dai saccheggi di quella canaglia. P. Prina lo faceva malvolentieri, ma poi dovette rassegnarsi alle istanze del

verse cristianità e per aumentare in loro la fede e il fervore. Ma io pensavo in questo tempo di aprire una nuova cristianità, sempre desideroso di estendere il regno di G. Cristo.

Nell'estate di quello stesso anno, essendo andato a Yen-tcheng per visitare qualche famiglia di vecchi cristiani occupati su la ferrovia, mi venne fatto d'incontrarmi con un tale il quale, avendo subodorato ch'io cercavo una casa per aprirvi una scuola, mi domandava s'io volessi profittare di una bella occasione. Ma senza domandare ulteriori informazioni, quella volta lo scacciai come una tentazione perchè in tasca non avevo un soldo e sapevo bene che il Vescovo,



CINA - *Mestieri vili* - Barbieri.

mandarino che gentilmente gli offriva gratis un largo appartamento.

Passata la burrasca, dopo qualche mese, P. Prina faceva ancora S. Martino fuori di città. Ritornata un po' di pace, egli si mise con più lena alla propaganda per rifare il tempo perduto e richiamare le pecorelle disperse.

Siamo all'anno 1917; sui primi di marzo l'obbedienza gli comandava l'exi de domo tua, alla quale egli si era tutto affezionato. Egli partiva per In-tcheou ed io in questo stesso tempo facevo il mio ingresso nella cristianità di Lin-yn.

SVILUPPO.

Per lo spazio di circa 10 mesi io abitai a Lin-yn, facendo del mio meglio ad esempio dei miei antecessori, per visitare spesso i neofiti delle di-

massime in quei tempi di guerra, non aveva molte risorse, e poi anche in tempo di pace, prima di mandare un po' di denaro, ci pensa quattro volte e poi dice: non ne ho, fate alla meglio, pensate voi... E bisogna pur sia così, perchè se egli dovesse soddisfare a tutti i progetti di ciascuno la sua missione non avrebbe più da vivere molto a lungo. Chi sta alla testa di tutti e sa bene quel che bolle nella pentola, deve far le parti giuste, per non lasciar qualcuno a ventre asciutto.

Per quel giorno celebrai la S. Messa in casa dei cristiani. Mi sembrava d'essere in mezzo alle nostre vecchie famiglie cristiane d'Italia, dove regna viva la fede unita a una virtù sincera. Che divozione alla Messa! Che raccoglimento profondo! Fu per me una lezione salutare.

Alla sera ritornai a Lin-yn-sien, pensando e ri-

pensando più volte tra me alla possibilità di stabilire una cristianità a Yen-tcheng, luogo pieno di commercio e di movimento, ma donde ricavare il denaro sufficiente? Questo era quel che mi dava pena. Non potendo fare in grande, pensai prima di fare qualche cosa in piccolo. Ritornato una seconda volta a Yen-tcheng, trovai in città (1) una modesta casa contenente una diecina di stanze e la presi in affitto per un certo tempo; poi vi arrangiai un maestro colla speranza che mi preparasse il terreno. Questa volta ritornai a Lin-yn-sien un po' più contento. Qualche cosa cominciava a realizzarsi.

Intanto a Yen-tcheng poco a poco si facevano nuove conversioni; qualche vecchia famiglia cristiana fino allora sconosciuta, sentendo che vi era una chiesetta, cominciava a farsi viva e quando di tanto in tanto io andava a Yen-tcheng, essi facevano a gara per invitarmi a casa loro per parlare un po' col Padre; qualche volta io dicevo la messa in casa loro. Un giorno S. E. Mons. Calza con P. Pelerzi di passaggio da Yen-tcheng e il sottoscritto si, passò la notte in casa della famiglia Wang, vecchi cristiani del Se-tchoang. Al mattino si poté celebrare tutti e tre la Santa Messa. Tutta la famiglia e qualche altro cristiano di fuori vi assistevano devotamente. Tutti si confessarono e comunicarono. Che gioia in quella famiglia! Non avevano mai avuto favore sì grande!

LA FONDAZIONE.

Proprio in questo stesso tempo stava per compiersi quello che io avevo sognato da vario tempo. Quel tale, di cui ho parlato più sopra, che desiderava vendere le sue case alla missione, tornava fuori a tentarmi. Finalmente venni a sapere che la cosa di cui mi parlava era abbastanza complicata. Le sue case, anticamente un magazzino per il sale, da cinque anni erano state convertite in una caserma militare. Il povero uomo perdeva il capitale; le sue case a poco a poco si rovinavano, e i soldati non vi facevano riparazioni, di più questi le abitavano senza pagare un centesimo d'affitto. Qui in Cina i militari sono qualche cosa d'abbominevole; essi hanno la forza in mano, s'impongono a tutti e nessuno ci può far nulla. Un vecchio proverbio cinese mostra bene la reputazione ch'essi godono: « Come non si fanno dei chiodi col buon ferro, così non si fanno dei soldati colla buona gente ».

Pertanto il padrone si offriva a cedermi le sue

case a un prezzo molto ridotto. I cristiani tutti promettevano di aiutarmi colle loro offerte qualora avessi stabilito là la missione. Inoltre io lanciai una sottoscrizione a qualche conoscenza e colla grazia di Dio, in breve spazio di tempo dette magnifici risultati.

Un giorno volli andare col proprietario a visitare le case, che forse sarebbero diventate la futura missione. La sentinella ci lasciò passare (io m'ero presentato come un agente della Ferrovia); girai da pertutto, nessuno dei soldati proferì parola poco corretta. Visto che il luogo si adattava bene per stabilirvi una missione e che era sufficientemente largo per aprirvi anche delle scuole, tornai a casa e poco dopo fu fatto il contratto; poi pieno di fiducia nell'aiuto del Signore, andai a presentarmi al comandante e gli feci conoscere lo stato delle cose. Egli fu sorpreso a tale notizia; disse che era difficile per lui trovare un altro luogo sì adatto per i suoi soldati; ma io gli feci sapere che ormai avevo già sborsato il denaro al proprietario e che quindi non c'era altro rimedio. Egli allora non insistè più a lungo, domandò 15 giorni di tempo che gli accordai senz'altro. Egli mantenne la parola, al termine di 15 giorni, i soldati avevano già fatto S. Martino. Deo gratias, il colpo era fatto. Qualche giorno dopo l'Epifania del 1918, io pure facevo S. Martino da Lin-yn-sien per la nuova abitazione di Yen-tcheng.

FRUTTI E DIFFICOLTÀ.

Dovetti sulle prime fare qualche piccola riparazione alle case che i soldati avevano lasciate in cattivo stato.

Quanti disgusti, quanti contrattempi, che strettezza di denaro! Tutto finora si è superato coll'aiuto del Signore e della Vergine SS.

Ora sono contento, perchè quanto desideravo l'ho ottenuto. Abito le camere che prima erano occupate dall'Ufficiale, ogni mattina celebro la S. Messa dove prima dormivano centinaia di soldati; dove prima risuonavano bestemmie e imprecazioni, ora risuonano le preghiere e le lodi al Signore. La Chiesa è dedicata alla Madonna della Pace. Tutta l'abitazione comprende più di 1500 m.² situata a pochi passi dalla ferrovia. Vi è posto sufficiente per una scuola femminile ed una maschile, con qualche appartamento per i servi. Al momento dell'apertura delle scuole, vi sono una trentina di scolare e una ventina di scolari. Nelle campagne, nei centri principali, ho una diecina di maestri di catechismo che mi aiutano nella propaganda. L'anno scorso potei aprire alla fede altre tre cristianità nel distretto di Yen-tcheng, quali *Tsao-tien*, *Hia-ting* e *Wang-ting-kang*, più altre due vicino Lin-yn-sien, cioè

(1) Yen-tcheng, presa la città separatamente, è molto modesta e priva di commercio. Essa dista dalla stazione ferroviaria 7 ly. Tutto il movimento e commercio si trovano alla stazione e nel borgo detto Luo-Hô.

Tcheng-tchoang e *Si-tchang*. In tutte queste vi è ora un numero consolante di battezzati e di catecumeni, un maestro per le preghiere e un oratorio pubblico.

Quanto di più si potrebbe fare, se il denaro non venisse a mancare; mentre così l'azione del Missionario sovente è limitata. Possa la generosità dei nostri pii benefattori venirci sempre in aiuto come per il passato e fare anche qualche cosa di più e noi avremo la consolazione di dare alla Chiesa nuovi figli!

Qual'è ora lo stato attuale della Missione? Ecco in breve:

1. - Numero totale dei cristiani	582
2. - Catecumeni	2115
3. - Oratori pubblici	12
4. - Maestri	10
5. - Maestre	4
6. - Scolari totale	135
7. - Scolare »	52

Poco a poco coll'aiuto di Dio, la Missione di Yen-tcheng aumenterà ancora; possano tutti questi neofiti, ancora molto deboli nella fede, darci presto delle legittime speranze. Io non ho mai dubitato della perseveranza di questi nuovi cristiani; senza dubbio, molti hanno ancora il cuore pagano, la loro fede non ha ancora messe radici profonde, i loro motivi di conversione bene spesso sono materiali; ma ciò che mi consola, è il pensare che in materia della propagazione della fede, come in ogni altra materia, l'opera di Dio si compie lentamente. Un pagano che ha vissuto trenta, cinquant'anni nel paganesimo oscuro e superstizioso, in mezzo a costumi depravati, in medio gentis pravae, non può certamente in un giro di mano, diventare un angelo, voglio dire un buon cristiano. Gli ci vorranno almeno dieci anni, forse 20 anni; non è che al

missionario che incombe la pena e il dovere di formarlo; senza dubbio il lavoro è pesante. Quanti disgusti! quanti contrattamenti! quanti ostacoli a sormontare! Una sola cosa è necessaria: la pazienza. Un proverbio francese dice bene: « Patience et longuer de temps, font plus que force et què rage ». Per mio conto ho conosciuto alcuni villaggi che una diecina d'anni fa, non valevano molto e che ora danno al loro pastore delle dolci consolazioni. Io non dico che tutti siano dei cristiani perfetti, lungi da me questo; ma almeno hanno una fede più radicata, un patrimonio di dottrina un po' più forte. Fra altri dieci anni, con la nuova generazione, si potrà dire, giova sperarlo, che essi sono degli ottimi cristiani.

Se noi peniamo e soffriamo, in questo momento della tiepidezza e indifferenza di alcuni, non vi è luogo di disperarsi; io dirò invece che c'è motivo in mezzo a pene e fatiche, a una legittima consolazione; è il pensiero che noi non abbiamo seminato invano, che altri operai evangelici verranno dopo di noi e raccoglieranno ciò che noi avremo seminato.

Euntes itant et flebant... è per noi, venient cum exultatione... è per i nostri successori. Così lavoriamo con ardore e senza lamenti; è per il Signore e per le anime, è per la conversione della grande Cina! che ciascuno vi apporti il concorso della sua fede, del suo amore e dei suoi mezzi materiali uniti al suo talento personale; pensiamo che tutti i nostri sforzi, benedetti da Dio non saranno stati fatti invano.

Ora, io non ho che una sola cosa a augurarmi per la mia piccola missione della *Regina pacis*, che essa progredisca nella fede e nella virtù.

P. ASS. BASSI *Miss. Ap.*

ALBUM D'ONORE

Contessa MARIA ZAMBRINI ved. COSTERBOSA L. 6.000
CARACCI Ing. LUIGI per l'ala dell'Istituto in costruzione . . . , 1.000

Gratissimi a questi insigni benefattori, mentre presentiamo i più sentiti ringraziamenti, auguriamo loro le più abbondanti benedizioni dal Signore.

LA DIREZIONE.

NATAGE

Mi sono buscato un delizioso reuma in un fianco, tanto delizioso che mi impedisce di camminare e di erigermi fieramente..... sulla persona. Essendo quindi inchiodato al tavolo, mi prendo agio di narrarti, caro lettore, la relazione di questa grande Festa, svoltasi con questi miti cristiani cinesi. Dirai che se non fosse il reuma..... non ti presenterei la relazione della Festa. Non sei in errore. Se ne fanno tante delle relazioni di Feste sui giornali e sui periodici che, oramai, quando uno ne ha letto due o tre righe, conosce già tutto il contenuto della relazione e, senz'altro, volta pagina!

Procurerò di non annoiarti troppo con una faraggine di luoghi comuni, ma brevemente ti esporrò alcune scene della Festa semplice assai, senza parole roboanti o escandescenze sentimentali. Se le ali del mio genio saranno agili al volo, ti farò vedere anche qualche pennellatina umoristica.

UN PRESEPIO CINESE.

La preparazione fu veramente soddisfacente. I miei servi, i maestri, i cristiani più esperti, i capi della compagnia cristiana tutti porsero generosamente il contributo della loro opera intelligente e saggia.

Due alte antenne coperte di rami di cipresso e di larghi fiori di carta bellamente variopinta, vennero alzate, fra le grida incomposte di una moltitudine entusiasta, davanti alla porta della Residenza. Sparsi qua e là sulla strada e nella corte, graziosi gruppetti di palloncini di seta, destinati ad una magnifica illuminazione notturna. Numerosi e ricchi lampadarii vestiti a festa.....

dovevano illuminare la Chiesa durante le preghiere e la Messa di mezzanotte. Compiva l'apparato un artistico Presepio a trasparenti, eseguito dalle mie.... gentilissime mani! Posso dire quasi con orgoglio che ho superato me stesso! Quelle casette di cartone con finestrine bifore trasparenti, quel cielo seminato di stelle fra cui primeggiava solennemente la *K'i sing* (stella meravigliosa) rappresentavano un vero successo di arte architettonica..... o giù di lì! Per i Cinesi era un incanto! Certamente i lavori più belli di Giotto, di Michelangelo o di Raffaello avrebbero perduto ogni valore artistico di fronte a quel mio Presepio di cartone!

Credo però che non sia molto opportuno rimandare ai posteri un giudizio decisivo su quel mio cimelio d'arte e mi affretto a dirlo io stesso: « Fu vera gloria » (sic!).

RICORDI.

Il concorso dei cristiani fu pure molto soddisfacente. Ne venne buon numero da tutte le parti, anche dei gruppi lontani più di cinquanta chilometri. Non mancò di intervenire il mio allegro saputello di *Ta-yn*. Stavolta, poveretto, indossava un abito invernale proprio alla *Bohème*; una veste imbottita, vecchia, lacera, cadente, a brandelli; il poveretto buttava cotone da tutte le parti! Era tuttavia di buon umore e quando gli domandai, per scherzo, se era stato assalito da un branco di cani, egli mi rispose tutto sorridente:

— È stato il peso dell'argento che porto con me che mi ha stracciato le vesti!

Cominciai le Confessioni delle cri-

stiane alle due dopo mezzogiorno e continuai fino alle sei. Gli uomini si confessarono dopo cena. Questa fu molto frugale, ma però un po' migliore di quella dell'anno scorso. Sai come mi trattò l'anno scorso il mio bravo cuoco? Te lo dico in due parole.

La mattina di quella vigilia Natalizia gli dissi:

— Oggi, giorno di digiuno, io non

Dovetti fare di necessità virtù e protrarre il mio digiuno fino alle 12 del giorno dopo.

Quest'anno, come dissi, m'è andata un po' meglio, e mentre stavo benediceendo quel poco di cibo fumicante sulla tavola, venivano in folla i dolci ricordi della vita di famiglia vissuta nella casa paterna; quando il mio caro babbo e la mia cara mamma, la sera di Natale

“VOCI D'OLTRE MARE,,

Bollettino Missionario per la gioventù
accolto entusiasticamente dai
giovani
desidera e vuole portare
il soffio del suo spirito
altamente cristiano e missionario
a tutti i giovani d'Italia.

Amici lettori,
fatevi suoi propagandisti.
Diffondetelo
nelle famiglie,
nei Circoli,
nelle Associazioni,
nei Collegi,
nei Seminari,
dappertutto!

Abbonamento Annuo L. 2,75



CINA - *Mestieri vili* - Attori da teatro.

mangio a mezzogiorno; mangerò soltanto stassera sul tramonto del sole.

Infatti a mezzogiorno mangiai soltanto un pezzetto di pane. Dopo il tramonto, finite le Confessioni e sentendomi bene in appetito, mi affacciai all'uscio di cucina domandando al cuoco:

— Che cosa mi hai preparato di buono a mangiarsi?

Egli colla massima serietà mi rispose:

— Niente, assolutamente niente. Oggi il Padre fa grande astinenza, non mangia; mangerà domani!

circondati da una bella corona di figli tutti allegri nel Signore, scoperto il capo cinto di capelli d'argento, ci benedicevano con grande affetto; e finito il Rosario, prima di prendere cibo, inginocchiati attorno la tavola, recitavamo tutti insieme, immancabilmente, sette *Pater* ad onore della Nascita di Gesù Redentore: quando, finita la cena, genitori e figli con slanci di soave allegria cantavamo tutti insieme il *Te Deum*, salmi ed inni sacri fino all'ora di avviarsi alla Chiesa per la Messa di mezzanotte!

Bella quella vita di famiglia quasi patriarcale! Soave quell'onda di profumo cristiano che vi regnava e rallegrava i nostri cuori!... Voglia il Cielo che anche i nostri nipoti educati nella Religione dei nostri padri godano sempre della gioia sublime di questa Festa e si uniscano in santa allegria per cantare le glorie del Signore!

MESSA DI MEZZANOTTE.

Alle dieci di notte cominciarono le preghiere dei cristiani e verso le 12 si eseguì la Messa in canto durante la quale feci una predica che, a parte la umiltà...! riuscì elettrizzante.

Di fuori la notte era profonda e regnava un silenzio solenne come

« Allor che tutto addormentato è il mondo ».

La Chiesa piena di luce soavemente diffusa sul volto sereno dei cristiani, due file lunghe di magnifici lampadari che proiettavano una luce multicolore traverso le sete rosse e verdi, il Presépìo bene illuminato colla *stella meravigliosa* che mandava un tenue chiarore sul volto grazioso di Gesù Bambino, avrebbero sciolto la lingua a un muto per farle narrare, con divina eloquenza, le meraviglie del consolante Mistero di un Dio umanato!

Alla mensa Eucaristica si accostarono più di trecento, ossia tutti quei cristiani già ammessi alla Comunione, giacché è quasi impossibile di fatto che i nostri cristiani lascino passare una grande Festa senza accostarsi ai Sacramenti.

UN ESAME ORALE.

Quando finita la Messa e le altre preghiere, uscimmo di Chiesa, il mio caro saputello venne a farmi elogi per la predica e pel canto. In Cina non c'è dubbio peccare di vana gloria dietro le adulazioni che si ricevono; perchè si sa da tutti che non sono mai sincere.

Il cinese, in generale, tributa un elogio sincero soltanto a chi sa imbrogliare abilmente il prossimo, salvando sempre le esteriorità. Ma lasciamo stare... questo non entra nella relazione d'una Festa!

— Padre, mi disse, ti ho sentito molto volentieri a cantare. La tua voce non è molto forte, ma sai guidarla bene.... tableau!

Io, continuando lo scherzo, gli dissi che ho avuto anch'io i miei tempi canori..... non so se ero cantore di complemento o piuttosto.... per complimento, ma via..... ero cantore, e mi tenevo ben fortunato di esserlo specialmente quando mi chiamavano a far le prove e dovevo interrompere lo studio della Trigonometria o dell'Algebra! Non dissi però al mio saputello che ho sostenuto anche un esame orale..... di musica. Lo dirò a te, caro lettore, tanto per una piccola digressione alquanto umoristica. Per dire la verità quell'esame orale fu splendido. Non feci neanche un errore, per la ragione semplicissima che non dissi neanche una parola. Diamine! in un esame orale che cosa si deve dire?... Ecco, in breve, come fu:

Entrato nell'*Aula magna* ove si davano gli esami, e fatti i debiti inchini al Maestro e all'Assistente, mi fermai ritto innanzi a loro, colle braccia al sen conserte, in attesa d'una qualche domanda per sciorinare quindi tutto il mio patrimonio scientifico musicale!

L'Assistente data un'occhiata alla lista degli esaminandi e un'altra a me, disse sorridendo:

— Lei, signor Bertogalli, mi faccia un *bemolle*.

Rimasi di stucco. Io non sapeva raccapezzarmi in quella specie di interrogazione. Per fortuna il mio bravo Maestro Prof. Gialdini mi levò d'imbarazzo ordinandomi di andare alla lavagna a tracciare il segno grafico del *bemolle*.

Sulla lavagna d'un bel nero luccicante tracciai col gesso uno splendido « b » senza proferir parola..... s'intende!

Il Maestro poi entrò a parlare delle note, del rigo e delle chiavi, elementi indispensabili, diceva lui, per stabilire

il suo turno, mi domandò ansiosamente:

— Come t'è andata?

— Splendidamente! gli risposi; come esame orale non poteva andare meglio. Neanche il minimo errore! Se non piglio dieci stavolta, non lo piglio mai più.

“Un Martire Moderno,,

di P. G. A. POPOLI

Dramma commovente che si riferisce agli ultimi giorni e al martirio del Beato Teofano Vénard, il più simpatico dei martiri moderni.



Rappresentato commoverà gli spettatori: letto sarà di edificazione e di eccitamento al bene.



Presso la nostra Amministrazione per L. 0,50, più le spese postali.



CINA - Mestieri vili - Attori da teatro.

il valore tonico del *bemolle*; ciò che l'Assistente e l'esaminando ascoltarono in religioso silenzio!

Quando il Maestro ebbe finito di parlare, l'Assistente, indicando l'uscio di uscita, disse sempre sorridendo:

— S'accomodi pure.

Umile in tanta gloria... rifeci i dovuti inchini e uscii dall'aula senza avere aperto bocca!

Appena fuori, l'amico che aspettava

TORNIAMO A BOMBA.

Torniamo a bomba..... dicevano i nostri vecchi!

La mattina di Natale i cristiani ricominciarono le orazioni in Chiesa alle 7, ascoltarono la seconda e la terza Messa con predica e uscirono alle undici e mezza!

Pregare per più di quattro ore continue sempre ad alta voce, rappresenta

a mio modo di vedere, un atto eroico degno veramente di ammirazione e di alto encomio. Per verità i nostri cristiani cinesi per essere*perseverantes unanimiter in oratione* sono proprio edificanti.

Finite le funzioni in Chiesa, ricevetti i cristiani nella sala degli ospiti per i complimenti d'uso, anzi qui in Cina si possono dire di prammatica.

Vennero i cristiani in diversi gruppi, poi i maestri colle rispettive scolaresche. Quello che si distingue sempre è il maestro *Ciang*. Stavolta il maestro in parola era vestito nientemeno che da brigante: un cappello nero, europeo, colle ali larghissime pioventi sulle spalle e sulla fronte fino a coprirgli quasi tutto il naso; una specie di *pastrano* simile a quello che portavano, una volta, i nostri fantaccini italiani, di colore bigio biondetto, o, come dicono alcuni scrittori moderni, di color pepe e sale!... una fascia lunghissima attortigliata che con replicati giri gli stringe il *pastrano* ai fianchi; le gambe fasciate strettamente fino al ginocchio con una specie di *uose* da militare o da brigante... ché qui in Cina vuol dire la stessa cosa; un bastone a spatola lungo e grosso, verniciato di rosso e tutto sgretolato gli serve come scettro del comando. I suoi scolari hanno, come di solito, un berretto da collegiali, abiti d'uniforme di colore turchino cupo filettati di giallo come i soldati della nostra artiglieria, almeno... ai miei tempi! Gli ordini vengono dati ed eseguiti strettamente alla militare; non si scherza!

A SUON DI PIFFERI.....

Venne finalmente il tempo di rompere il digiuno. Vennero i suonatori vicino alla finestra e cominciarono le loro allegre *fughe di Bacco*.

In verità il mio appetito, grazie al Signore, non aveva bisogno di essere stuzzicato dalla musica, ma che vuoi? in Cina, nelle grandi occasioni, sarebbe una *stonatura* mangiare un boccone senza l'accompagnamento d'una *stonata* musicale. Traverso i vetri della finestra vedeva là nel cortile i suonatori e vicino a loro il mio allegro saputello che con rapide crollatine di testa accompagnava ritmicamente il suono dei pifferi mentre dai suoi occhi esilarati traluceva tutto il suo entusiastico compiacimento.

Il resto della funzione non te lo narro, caro lettore, perchè lo conosci già chiaramente.

Discesa la notte, quando tutto taceva attorno, rientrai in Chiesa per fare una preghiera davanti a quel grazioso Presepio. Non c'era più che la luce tenue della lampada e qualche lumicino che mandava un pallido chiarore sul volto del Bambino che, in quelle silenziose penombre, pareva dormisse placidamente!.....

Dormi, o Celeste, i popoli
Chi nato sia non sanno;
Ma il dì verrà che nobile
Retaggio tuo saranno;
Che in quell'umil riposo,
Che nella polve ascoso
Conosceranno il Re.

P. E BERTOGALLI *Miss. Ap.*

P. E. BERTOGALLI - Le vie di Dio - L. 0,50.

È un grazioso bozzetto drammatico cinese. È la mirabile storia della conversione di una famiglia ed il principio di una nuova cristianità, per mezzo del piccolo *Ly-min-tang* che, sfuggito quasi miracolosamente alla strage in cui perirono i suoi genitori, seguendo un interno impulso del cuore, condusse i suoi salvatori alla vera religione di Cristo.



CINA - *Mestieri vili* - Musicanti.

Gli imprevisti del Missionario

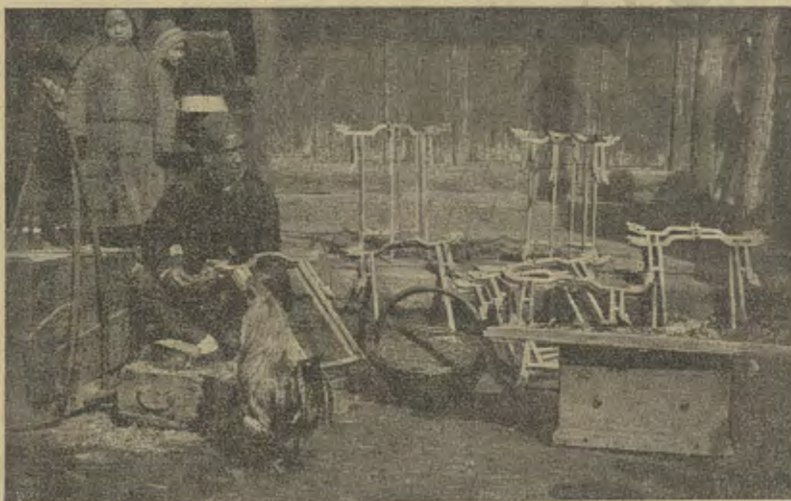
Il 12 Ottobre il sottoscritto dovette partire per un giretto apostolico. Siccome si trattava di 10 soli giorni, non presi il mio cavallo ma me ne feci imprestare uno dai cristiani. Veramente non era degno d'un cavaliere par mio, ma in certi momenti pur di far un pò di economia non ci si bada. A Ku-tuo andò bene, ma arrivato alla Chiesa di Tsin-tuo, fatto il mio dovere, rimonto in sella per andarmene! Il nemico mi tendeva un tranello! Non v'è cosa più odiosa di un traditore. I cristiani vollero anch'essi accompagnarmi ed il Catechista filò avanti a me su di un cavallo bardato all'antica e pieno di brio. Nella confusione dell'addio dei cristiani il cavallo del mio maestro si

impennò e lanciò tre calci sulla fronte del mio ronziante ed uno sul mio ginocchio sinistro. Io caddi da cavallo e mi credetti d'avere l'ossa infrante ma non fu che una scalfitura. Però tutta l'articolazione ne risentì assai e dovette essere rimesso in sella dalle forti braccia dei miei uomini! Così ripartii e arrivai a Koei-Kuo-gen, patria di Giuseppe Siao. Non potendo discendere continuai verso la prima stazione ferroviaria ove arrivai alle 8 di sera con una febbre a 40 e con una gamba 5 volte più grossa dell'ordinario. Fui messo sul treno delle 8 1/2. A Honanfu trovai presso la stazione un bravo signore francese che mi fece portare a casa mia. Con una forbice tagliò la

calza ed il pantalone e procedette alla cura. Io certo ho perduto l'onore, ma non fui debole. 10 giorni di letto ed altri 15 di convalescenza mi bastarono. Però non perdetti il mio tempo, ma continuai i miei affari dal letto.

Nei primi giorni tutti i cristiani della città vennero a vedermi e le cristiane mandarono un'ambasciata per implorare il permesso di venire a vedermi! « Ecco, dico io, un imbarazzo! Permetto

però sto benone ed ò già ripreso da giorni le mie sortite. I due bastoni che mi servirono a fare i primi passi, li ho attaccati al muro della mia stanza come ricordo. Appena due giorni dopo che potei reggermi, un signore italiano mi scrisse che era in fin di vita, e se potevo, andassi tosto a vederlo. Non esitai, e fattomi portare alla stazione, mi sedetti in uno scompartimento ed alla sera alle 8 fui a Mincteli in casa



CINA - *Mestieri vili* - Fabbricante di fanali.

o non permetto? ». Alla fine dissi che era meglio andassero a pregare in Chiesa, perchè in me non v'era pericolo! Il giorno dopo ritornarono ed allora feci uno sforzo, mi alzai e scesi nella corte dove si trovavano. Alcune piansero, altre mi consigliarono dei rimedii che non adoperai.

Vedete però che anche nei cinesi vi è cuore! Che triste figura che facevo! Immobile su quel seggiolone come un vero ammalato! Ah Gesù mio! che io non sono fatto per star fermo! Quello che mi dispiace di più si è che dovetti troncarmi il mio viaggio apostolico. Ora

del signore che mi desiderava! In una qualche maniera dissi anche la S. Messa per poter compiere un desiderio dell'ammalato. Alla sera ero di ritorno a Honanfu. Questo strapazzo mi fece bene all'anima ed al corpo. In qualche modo riguadagnai l'onore! Che il Signore mi tenga in sella perchè il languire in casa non è la mia partita. Qualche volta, però, sta bene essere ammalati! Ci si guadagna sempre; anzi sono sicuro che Dio buono ha permesso questo incidente per ridestare in me l'amore verso di Lui. Deo Gratias!

P. PELERZI.

MESTIERI VILI

Nei primi mesi di mia permanenza in Cina amavo trattenermi spesso coi servi e coi catechisti della Missione per imparare, meglio che sui libri, la difficile lingua cinese. Un giorno che me ne stavo conversando con questa buona gente passò vicino a noi il Ven.mo Superiore il quale si fermò lui pure a scambiare quattro parole coi miei professori improvvisati. Io capiva ben poco dal loro dialogo tuttavia, afferrando a volo qualche parola, potei concludere che si parlava del sarto e che i catechisti non volevano che sedesse alla loro tavola a mangiare.

Novello dei costumi cinesi non poteva comprendere tutta l'importanza della questione e mi sforzavo trovare qualche ragione sufficiente per spiegare questo ostracismo dato al povero uomo.

Notate che il sarto in parola era una persona gentilissima e assai pulita, cosa non troppo comune tra il basso popolo cinese. Ciò nonostante il personale della Missione non lo voleva alla stessa tavola. A togliermi d'imbarazzo fu il Superiore medesimo il quale mi disse:

— È curiosa questa benedetta gente; non vuole il sarto in sua compagnia.

— Ma perchè? ha fatto qualche mancanza grave?

— No, poveretto, non lo vogliono perchè è sarto.

— È dunque peccato l'essere sarto?

— Non è peccato; ma in Cina la persona che esercita questo mestiere, reputato vile, è scacciata dalla società come un lebbroso e niuno al mondo vorrà stare in sua compagnia per non perdere la faccia, il proprio onore.

Seppi così che fare il sarto è cosa umiliante.

Vari sono in Cina i mestieri vili come quelli del sarto. Alla stessa categoria appartengono i barbieri, i commedianti, i musicisti, i bonzi, coloro che negli alberghi offrono la pipa e il tabacco



CINA - Mestieri vili - Bonzi.

agli avventori, coloro che spazzolano gli abiti del viaggiatore dalla polvere, e tanti altri che ora non rammento.

Tutte le persone che esercitano queste professioni sono escluse dal consorzio civile e, in pubblico, nessun cinese che si rispetta oserà fare loro compagnia per tema di avvilirsi lui pure.

E per conseguenza, tutti questi individui sfuggiti dalla gran massa del

popolo, costituiscono una casta a parte, tra di loro tengono gli amici, tra loro tutti si conoscono e si aiutano vicendevolmente.

Nel mio primo giro di missione mi capitò questo bel episodio. Un giorno, nella casa in cui ero alloggiato, venne



CINA - *Mestieri vili* - Bonzo in preghiera.

a trovarmi senza farsi annunciare da alcuno, un povero barbiere, perchè si voleva fare cristiano.

L'accolsi assai amorevolmente poichè era una delle prime anime che avevo la gioia di condurre a Gesù Cristo e, interrogatolo su diverse cose, lo congedai promettendogli di battezzarlo a

tempo opportuno. Ed il buon uomo se ne andò contento.

Il mio catechista che era stato presente al fatto, partito quegli, mi disse in tono quasi di rimprovero: « Padre, hai sbagliato a ricevere nella religione quel barbiere: non sai che gente simile non può farsi cristiana? ».

« Come, i barbieri non possono farsi cristiani? E che sorta d'impedimento è questo? Non hanno anche i barbieri un'anima immortale da salvare? ».

« Mi spiego, replicò il catechista: possono e non possono farsi cristiani. Possono perchè hanno essi pure un'anima da salvare; non possono perchè, esercitando essi un mestiere vile, gli altri cristiani, non appartenenti a questa categoria bassa di gente, non verranno più in Chiesa per non restare disonorati da una simile compagnia ».

Confesso che mi ci vollero degli anni e molta pazienza per togliere dalla mente dei cristiani siffatte teorie inoculate nel loro sangue da generazioni e da secoli. Pare che ora abbiano capito che dinnanzi al comune Padre Celeste come non vi è distinzione di razza così non v'è pure distinzione di professioni in nobili e vili, ma siamo tutti uguali e destinati alla stessa gloria.

P. DISMA GUARESCHI M. A.

NECROLOGIO

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri associati le anime dei trapassati:

Can. Giovanni Sandri, nostro insigne benefattore, che tanto amò questo Istituto a cui anche diede il concorso dell'opera sua personale.

Ch. **Gaetano Mangano**, Seminarista di Piazza Armerina.

Pio Tagliolato fratello del nostro Propagandista di Vicenza Sig. Giovanni Tagliolato.

Requiescant in pace!

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

EUROPA

RUSSIA.

Un profondo conoscitore delle cose russe, il sig. Sergio De Chessyne, corrispondente svedese del « *Eco de Paris* » pubblica nell'ultimo numero della « *Revue universelle* » un articolo che ci porta, sul contegno del governo bolscevico in Russia riguardo alle Chiese cristiane, nuovi e terribili dettagli.

Il Prete, ortodosso, o cattolico, è forzato ai più bassi lavori. Dei Vescovi di 60 anni di età caricano vagoni o vuotano fosse di immondizie. Le prigioni rigurgitano di Ecclesiastici arrestati e non si sa il motivo. Ma la prigione non è niente, vi è di meglio ancora. Centinaia di popi (preti della chiesa Russa) di monaci, di Prelati, di Vescovi, non eccettuati naturalmente i Vescovi Cattolici, sono stati condannati a morte. Nel 1918, quattordici Vescovi hanno subito il martirio, la maggior parte con inaudite e raffinate crudeltà. L'Arcivescovo di Perm fu condotto attraverso la città dopo avergli forati gli occhi, e tagliuzzato il viso prima di essere giustiziato. Quello di Ekaterinenbourg fu tagliato in pezzi, smembrato dai Cinesi. Numerosi preti furono crocefissi. Il P. Mkitzky, religioso di 60 anni, è stato costretto a pronunciare la preghiera che si recita prima della Comunione, aprire la bocca e a guisa di ostia, una pallottola gli fracassò la mascella. Si crederebbe di leggere gli atti dei Martiri. Riguardo alla Chiese poi, per meglio insultare Dio, esse furono l'oggetto delle più abominevoli ed incredibili profanazioni. I conventi sono trasformati in depositi di automobili, ed in pubblici balli; le basiliche in scuderie ed i vasi sacri, e i Tabernacoli, hanno subito degli oltraggi che la decenza ci vieta di specificare.

Nelle Chiese dissaccate si svolgono delle infami mascherate che fanno impallidire la parodia rivoluzionaria della dea ragione.

Il cattolicesimo nei Paesi Scandinavi.

Mons. Diepen, Vescovo di Bois-le-Duc (Olanda), è stato incaricato da S. Santità Benedetto XV di visitare le Chiese di Svezia, Norvegia e Danimarca.

Ecco i dati statistici della relazione:

Svezia ab. 5.200.000, 2538 cattolici, 15 Preti, 17 Chiese e cappelle.

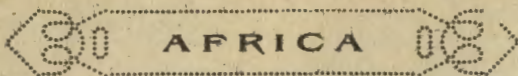
Norvegia ab. 4.225.000, 2609 cattolici, 24 Preti e 15 chiese o cappelle.

Quattro secoli di protestantesimo ufficiale hanno così ridotto la Chiese di Cristo a non essere più in verità in queste nazioni che il *pusillus grex* del Vangelo.

Risveglio religioso in Danimarca.

Nelle isole della Danimarca sorge un forte risveglio religioso. La religione cattolica, proscriotta per tanti secoli, va guadagnando ogni giorno maggior terreno. Il 1920 s'è chiuso con numerose conversioni avvenute specialmente fra la classe dell'alta borghesia. Non si ha più alcuna paura a professarsi cristiani cattolici, ma liberamente i fedeli possono compiere i loro doveri di culto sia in privato che in pubblico. L'anno passato in Copenhagen furono celebrate feste pubbliche per la canonizzazione di S. Giovanna d'Arco e per la prima volta, dopo la Riforma protestante, fu visto sfilare per le vie della capitale una lunga e solenne processione di fedeli cattolici.

La stampa stessa di ogni partito parla con simpatia di questo ritorno verso la Chiesa di Roma come fu unanime nell'approvare la visita fatta ultimamente dal Re a Benedetto XV. Attualmente in Danimarca vi sono 8000 cattolici non compresi i numerosi polacchi immigrativi in tempi diversi. Tutta la Danimarca costituisce un Vicariato Apostolico amministrato da religiosi di 10 Congregazioni e clero secolare.



IL LAVORO MISSIONARIO IN AFRICA

L'apostolato in Africa presenta dei lati caratteristici assai spiccati. Tutti conoscono le grandi difficoltà contro cui il missionario africano deve continuamente lottare: il mussulmanesimo, (non dappertutto però) la sensualità molto sviluppata a causa anche delle condizioni del paese, il nomadismo, la mancanza cioè, di dimora fissa per cui il missionario non può compiere nulla di permanente, l'attaccamento alle tradizioni, la magia, ecc. Oltre, però, a questi ostacoli che in genere si possono chiamare esteriori e che più o meno numerosi e di natura diversa si incontrano ovunque, l'Africa ne presenta altri che sono suoi caratteristici perchè insiti negli individui stessi, sono cioè interni o endogeni. Ma non solo in fatto di ostacoli l'apostolato africano è caratteristico, ma anche nei lati ad esso favorevoli, cioè per certe speciali condizioni che sono di aiuto all'opera missionaria. È nota, per citare un fatto solo, la facilità che hanno gli africani (parlo dei pagani non dei mussulmani) di convertirsi in massa. Ora tale fatto dipende da una causa di ordine interiore che solo in Africa si constata almeno così spiccatamente: l'africano, cioè, segue molto più l'impulso del cuore, i sentimenti, che le disquisizioni dell'intelletto. L'opposto, invece, troviamo nel Giappone dove S. Francesco Saverio dovette richiamare le dispute fatte nelle Università europee per sciogliere certe questioni propostegli da quelle menti acute. Or bene, si domanderà, perchè l'Africa con sì buona disposizione è sì poco innanzi nella via della conversione? Per più motivi. In primo luogo perchè le buone disposizioni non sono sole, ma accompagnate e spesso purtroppo soffocate dagli ostacoli. In secondo luogo perchè non tutti gli africani sono del medesimo taglio a causa anche dell'ambiente che presenta profonde diversità. E finalmente, e io non dubito di assegnare il primo posto in ordine di gravità a questo fatto, per la mancanza di personale missionario e di mezzi materiali. Questa antifona che si trova in tutti gli scritti dei missionari del mondo, è stantia, è vero, ma per questo non è meno vera. Una prova, o meglio una confuta è data dalla relazione seguente scritta da un vescovo missionario africano, in cui descrive assai vivamente come il missionario allarga il suo campo d'apostolato, fondando una nuova cristianità.

Lavori preliminari.

Partendo da una residenza già fondata, un missionario s'inoltra nell'interno del paese; egli se ne va solo in una nuova regione situata qualche volta a sei, sette giorni e più di cammino. Si mette in contatto con quelle popolazioni che non lo conoscono ancora se non forse per averlo udito dire, ciò che è già un prezioso vantaggio. Perchè, checchè si abbia detto, noi non abbiamo, presso l'indigeno, la riputazione di essere esploratori o despoti. Ciò ci ha permesso molto sovente di passare sani e salvi per tribù reputate ostili e anche di ricevere buon accoglimento là dove altri bianchi che non erano « del buon Dio » non si arrischiano senza scorta armata o assolutamente non ci vanno.

Al tempo delle nostre prime fondazioni, venti e venticinque anni fa, non avevamo questo vantaggio. L'indigeno non conosceva il « bianco di Dio » e, *ignoti nulla cupido*, ci portava la medesima affezione!! che a tutti gli altri bianchi. Così l'una o l'altra delle nostre prime fondazioni ebbe a soffrire da parte degli indigeni.

Ci s'installava un po' alla ventura, presso gente di cui non si era sicuri da nessun punto di vista. Ma attualmente, avendo già organizzati numerosi posti e contando fra i nostri cristiani dei rappresentanti di tutte le razze del Congo, siamo preceduti dalla nostra buona fama e una nuova missione non si stabilisce più se non con delle garanzie di successo, basate su buone disposizioni, cioè inviti reiterati degli indigeni.

Dunque per ritornare al nostro missionario viaggiatore, egli rimane parecchi giorni in quella nuova regione situata fuori della periferia delle sue corse ordinarie. Parla, parlamenta, predica, fa qualche regalo se i mezzi glielo permettono, s'offre d'istruire i bambini e, alla sua partenza, lascia almeno un catechista, talvolta anche molti. Questa visita sarà ripetuta tre o quattro volte nello spazio di 2 anni.

Nel corso di queste peregrinazioni il missionario ha constatato il numero crescente e lo zelo dei postulanti, ha aumentato la cifra dei catechisti e esaminato i catecumeni per l'ammissione al battesimo: à anche trovato l'uno o l'altro luogo favorevole allo stabilimento di una residenza e, dopo due anni, ecco che parte all'indirizzo del Superiore ecclesiastico un rapporto concludente alla necessità di una nuova fondazione e invitante il Superiore a venire a vedere il campo.

La risposta io la so a memoria.

Il Vicario o Prefetto apostolico felicità il missionario pel suo zelo, loda Dio per l'estensione del suo regno e dichiara che lui non ha nè il personale nè le risorse per intraprendere la nuova

fondazione, che, del resto, è sollecitato medesimamente per due o tre altri luoghi. Nullameno non dispera: *Deus providebit* e lui è disposto a visitare la nuova regione nel suo prossimo giro di missione.

A causa di questa promessa visita, il missionario considera la partita come metà guadagnata, perchè conta già sul ricevimento entusiastico che i catecumeni faranno al suo Superiore e legge già sul viso di quest'ultimo l'impressione profonda che produrrà la constatazione dei risultati consolanti ottenuti. Di fatto, cinque o sei mesi dopo, quando passa il Vicario apostolico, trova 2000 postulanti, 500 catecumeni aspiranti al battesimo, anche qualche decina di cristiani, che, dopo un tirocinio di due anni o due anni e mezzo non hanno esitato d'abbandonare il loro villaggio durante 3 mesi per andare a ricevere il battesimo alla Missione.

Vi ha di più nella nuova contrada, venti o trenta residenze di catechisti con ciascuna un piccolo locale che serve di luogo di catechismo, di scuola rurale e al passaggio del Padre di Cappella.

Nel sito più favorevole si trova il catecumeno centrale, residenza del o dei catechisti in capo con cappella-scuola spaziosa e civettuolo alloggio pel missionario: il tutto ben appropriato e rallegrato da qualche aiuola di fiori e da giovani piante fruttifere.

Questo è già un embrione di missione, e allorquando il Superiore v'è ricevuto e acclamato dalla folla, accorsa da tutti i catecumenati circostanti, e vicina a farsi cristiana - allorquando i catechisti con i loro primi cristiani vengono a supplicarlo di lasciar loro almeno un Padre in permanenza - allorquando il capo medesimo del paese con tutti i suoi sollecita il favore d'avere una missione e promette tutto il suo aiuto a questo effetto; allora, sentendosi impotente a soddisfare tutti questi vivi desideri, è pel Superiore una tortura che gli fa spuntare le lacrime agli occhi.

— Ah! s'io avessi dei Padri, se avessi dei mezzi, grida!

E vicino a lui il missionario che, con la grazia di Dio, è stato, in questa nuova regione l'agente principale di tutto quel movimento verso la religione, questo Padre, dico, studia l'emozione nei gesti del suo Superiore.

— Dirà di sì, dirà di no?

Bisogna notare che un semplice missionario, non avendo nessuna responsabilità generale, è nell'esercizio del suo apostolato, un uomo d'una tal fede da non dubitare di nulla. Fondare una nuova missione pare per lui la cosa la più sem-

plice del mondo. Egli non si domanda se ha 'o avrà il necessario, gli basta come a S. Francesco Saverio di sentire il « i » il « va » del suo Superiore, e lui partirà senza esitare *sine sacco, sine pera*.

Ultimi preparativi.

Supponiamo che, nel caso presente, la Divina Provvidenza tiri il Superiore dalla sua perplessità con l'invio di due nuovi missionari e di 30.000 franchi.

Deo gratias! La nuova missione sarà fondata: due Padri e un fratello sono designati.

Prima cosa da farsi, è indirizzare una richiesta in Europa al Padre procuratore.

Sull'alto della pagina si scrive: *Missione di....* e quindi giù delle lunghe liste aventi per intestazione: Articoli di Chiesa - di servizio di cucina - viveri - utensili - materiale - Articoli di giardinaggio - di cambio ecc. - forniture di scuola - di farmacia - di dispensario e che so io. Tutto in fogli protocollo.

Ma prima che tutto ciò arrivi dalla lontana Europa, passeranno 10 o 12 mesi. E i nostri nuovi missionari fondatori attenderanno? A Dio non piaccia! Eccoli già nelle missioni esistenti in cerca dello stretto necessario, e essi sono contenti di così poco! Tutte le missioni sono felici di contribuire con la loro povertà alla nuova missione.

Partenza e installazione.

Un bel mattino si parte. Tre missionari seguiti da una lunga fila di portatori, o accompagnati da una piccola flottiglia di piroghe se ne vanno gioiosi e confidenti in un nuovo centro di civiltà cristiana.

Quindici giorni dopo arrivano le prime notizie. Ecco:

— Bene arrivati il giorno tale dei tali. Siamo già installati; cioè uno di noi occupa con tutti i bagagli, l'unica camera del locale esistente, gli altri due alloggiano in una capanna indigena. Il cuciniere prepara il cibo sotto un albero all'aria aperta, e così pure si desina, oppure se fa brutto tempo, si desina nel magazzino, assisi su casse.

Noi, costruiamo a qualche centinaio di passi da qui: tutto il villaggio pieno di fervore vi lavora: è un formicolio. Gli uomini abbattano gli alberi e tagliano la boscaglia, altri portano pali e pertiche, le donne puliscono colla zappa, i ragazzi cercano delle liane e delle erbe per coprire i tetti.

L'ossatura d'una casa di quattro stanze e veranda, è già in piedi. L'entusiasmo regna dappertutto.... un po' meno però nel fratello.

Egli pretende che i suoi utensili non valgano più nulla, che gli siano dati i rifiuti: reclama lime, una pietra per affilare, ancora un martello, e un'accetta, qualche serratura o dei buoni cate-nacci ecc. ecc. tutto quello insomma che voi avete di più, lui l'accetta riconoscente. Soprattutto abbisognano chiodi, chiodi, chiodi, grandi e piccoli, ecc. ecc.

La finale della lettera sarà redatta come segue: Malgrado tutta la nostra miseria materiale, noi siamo contenti, contentissimi: viva la gioia e... le patate dolci!

Si spedisce ai fondatori d'urgenza tutto quello che domandano, o quasi.

Tre settimane dopo, nuova lettera. Si è ancora bisogno di mille cose, le une più necessarie delle altre e in un P. S. si annuncia l'invio della biancheria di chiesa da lavare, calze da riparare, scarpe d'accomodare.

La prima visita del Vicario Apostolico.

Così tra richieste e spedizioni se ne passa un anno o più, dopochè si crede giunto il tempo di invitare il Superiore il quale non si fa tanto pregare. Dopo i convenevoli scambiati all'aria aperta, si va alla casa da cui si vede tutta la missione: chiesa, cucina, scuole, dispensario, magazzino, officine ecc. e più in là ben allineate, le capanne dei cristiani. Davvero che si è lavorato e il Vicario non può che rallegrarsi. Ma che è questa prosperità materiale appetto della spirituale? Mille grazie siano rese a Dio: l'insuccesso qui non è conosciuto. Un soffio, il soffio di Dio passa sull'Africa per fare di questa « *terra inanis et vacua* » un paradiso di virtù cristiane.

Sono passati 3 anni da che questa contrada è sentito per la prima volta la parola di Dio e già più di mille cristiani si presentano per essere cresimati; i catecumeni sono 1500, i postulanti 5000! Ma quanto lavoro, quanti dolori, quanti sforzi! Eppure non è tutto qui, ma si contano già 50 o 100 catecumenati che bisogna visitare regolarmente.

Così ogni missione conta 3 preti di cui uno è sempre in viaggio per 15 giorni. Ma come faranno 3 o 4 uomini a far fronte ai bisogni crescenti? Io credo poter affermare che questi 3 missionari lavorano per 6, e stimo che gioverebbe poco aggiungerne altri 3, perchè ben presto essi si dividerebbero per fondare un'altra stazione. C'è tanto bene da fare.... *operarii autem pauci*.

Mgr. E. DE BOECK

Vic. Ap. di Nuova-Anversa (Congo)

VICENZA

LE SPERANZE

legittime, concepite dai promotori del movimento Missionario in Diocesi nostra, non sono andate deluse. L'Ufficio di Propaganda Missionaria ha visto in questi due primi mesi numerosissimi i visitatori e gli acquirenti, ed anche molti generosi offerenti che rappresentano le varie condizioni sociali. È venuto in uno di questi giorni, un venerando Professore delle scuole X per offrire Lire 100,00 per i poveri affamati Cinesi; immancabilmente viene ogni mese un vecchio pensionato ad offrire Lire 10,00 per le Missioni Estere; e anche i giovani non mancano di dar prove della loro generosità. E' tutta una fioritura di anime generose che sanno imporsi qualche sacrificio, pur di cooperare coi Missionari alla diffusione del Regno di Dio.

In silenzio, con la benedizione di Dio e di Sua Ecc.za Mons. Vescovo, si continua a lavorare perchè in ogni Parrocchia sorga la Commissione Parr.le delle P. O. Missionarie.

La cronaca mensile.

1-2-5 Febbraio. - L'Ufficio si è completamente rifornito di splendide Cartoline Missionarie della Cina, India, Giappone, Africa e delle più recenti pubblicazioni per lo studio delle Missioni.

13. - Il propagandista fu a Camisano V. e col Delegato Vic.le D. Augusto Mistè costituì la Commissione Parrocchiale.

Detta Commissione messasi subito all'opera, in 20 giorni ha raccolto Lire 1.400,00 circa, tra offerte e abbonamenti. Mandiamo ad essa un plauso cordiale e la additiamo quale esempio.

17. - Fu a visitare l'Ufficio l'Assistente Ecclesiastico Regionale del Consiglio della Gioventù I. R. D. E. Pozzobon con il Segr. C. Bastianetto.

Si espresse in termini molto lusinghieri con il Delegato Vescovile per il buon ordine con il quale si procedè all'organizzazione e per il ricco assortimento di materiale di propaganda.

20. - Il propagandista fu a Longare dove procedè alla costituzione della Commissione.

20. - Il propagandista tenne una Conferenza con proiezioni sulla S. Infanzia alla Casa Buoni Fanciulli di Costozza.

24. - Nella Cittadina Industriale di Schio il Propagandista parlò applaudito ad un centinaio di zelatrici sul problema delle Missioni Cattoliche. Vi assisteva il Delegato per Schio Rev. D. Martini e il P. Fornara delle Missioni Africane. Venne dipoi costituita la Comm. Parrocchiale.

27. - A Costozza il propagandista d'accordo col Rev.do Sig. Arciprete D. Luigi Zanellato addivenne alla costituzione della Comm. Parroc.

28. - A Cologna V. fu pure costituita.

NOTA-BENE. - Dovunque venne fatta larga distribuzione gratuita, di pagelle di propaganda, di salvadanai, di numeri di saggio delle varie riviste Missionarie.

AVVERTIAMO che l'Ufficio è sempre aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 13. Chi ha da fare offerte, abbonamenti, acquisti di cartoline, libri Missionari etc. può venire che troverà di che soddisfarsi.

AGITA.

Strani Gasparri l. 5,00 - Sig. Bissola Ermelina l. 20,00 - Direttrice Istituto Losana l. 50,00 - La Parrocchia di Torile nella Festa Missionaria offre all'Istituto Missioni Estere Parma l. 100,00, raccomandandosi alle preghiere dei novelli cristiani - Edvige Gugirini Franceschini l. 5,00 - Ch. Matteis Ippolito a 1/2 U. M. d. C. l. 20,00 - Sig. Bonvini Giacinta l. 5,00 - Sac. Romeo Borghi l. 5,00 - Sig. Fucci Bona l. 5,05 - Prosdocimi Cav. Francesco chiedendo una grazia l. 10,00 - Sig. Giuseppe Caterni l. 5,00 - Sac. Giovanni Majocchi per un Catechista l. 100,00 - Sig. Vescovi Pierina in Corchia l. 5,00 - Don Alberto Giuliani l. 5,00 - Don Celestino Mancarini l. 5,75 - Maestro Noradino Pallini l. 161,00 - Piotti Rag. Angelo l. 50,00 - Sig. Maddalena Girelli l. 5,00 - Sig. Amigoni Maria l. 6,00 - Sig. Tonetto Giovanni l. 5,00 - Ferrari D. Ottorino l. 7,00 - Barbieri D. Francesco l. 5,00 - Poggio Maria l. 5,00 - Sig. Giusto Bernardino l. 5,00 - Sig. Cracco Luigi fu Batt. l. 10,00 - Sigg. Clotilde ed Albertina Braggiotti l. 10,05 - Sig. Avv. Learco Panini l. 50,00 - Sig. Francesco Morelli l. 10,00 - Paglianti Don Camillo l. 5,00 - Sig. Magri Antonio l. 5,00 - Can. Erasmo Liberace l. 5,05 - Roccatagliati D. Marino l. 5,00 - Sig. D'Anzolo Giovanni l. 10,00 - Picco D. Ubaldo l. 5,00 - Sig. Giuseppe Gentilini l. 5,00 - Can. Don Carlo Molle l. 12,00 - Sig. Nina Ardoino Baroni l. 10,00 - Sig. Carolina Morelli l. 5,00 - Sig. Astegiano Bartolomeo l. 5,00 - Sac. Compiani D. Vittorio l. 20,00 - Sig. Paolina Parzianello l. 30,00 - Sac. D. Vittorio Gambuzzi l. 5,05 - Sac. Pietro D'Inca l. 15,00 - Con.sa Ceconi M.a Giuseppina l. 5,00 - Sig. Luigi Salomon l. 5,00 - Sig. Ghidini Elvira V. Catini l. 5,00 - Sig. Sommi Giovanni l. 120,00 - Sig. Zanotti Maria Villa l. 10,00 - Can.co Francesco Poletti l. 500,00 - Sig. Nina Magani l. 500,00 - Sac. Degl'Incerti Don Riccardo l. 50,00 - Sac. Pavarani Don Eufemio l. 15,00 - Melegari Don Pietro l. 15,00 - Terenziani D. Antonio l. 200,00 - Dott. Vittorio Benassi l. 20,00 - Sig. Elvira Talini l. 10,00 - Sig. Melini Marcella l. 5,00 - Sig. Clelia Magnaghi V. Mina l. 5,00 - Sig. Baldini Zenobia l. 20,00 - Direttrice Convitto M. Rosminiane l. 10,00 - Don Ferruccio Piran l. 5,00 - Sig. Brassanini Maria Cornielli l. 14,00 - Sig. Carlotta Luigi Ved. Cappellini l. 14,50 - Can.co Laura D. Giuseppe l. 10,00 - Suor Teresa Franceschini Canoss. l. 2,00 - Mons. Temistocle Marini l. 5,00 - Casa di Salute S. Camillo l. 6,00 - Manessero Avv. Francesco l. 10,00 - Sig. Pellergo Marco l. 10,00 - Sig. Papi Gaetano l. 10,00 - Carrera D. Felice l. 3,00 - Maestra Camilla Pignino l. 10,00 - Sig. Teresa Rozzi Zappi l. 5,00 - Sig. Ghidoni Clotilde l. 5,00 - Alunne della scuola di lavoro l. 5,00 - Sig. Carlotta Luzzi V. Cappellini l. 30,00 - Sig. Monica De Pietri V. Vecchi l. 10,00 - Sig. Libralon Giuseppina l. 10,00 - Sac. Cav. Venceslao Costi l. 10,00 - Don Martino Favretto l. 10,00 - Egr. Sorelle Soave l. 5,00 - Dott. Gaetano Calza l. 5,00 - Don Erminio Casini l. 10,00 - N. N. l. 50,00 - Sig. Pia Fattori l. 5,00 - Sig. Barbieri Caterina l. 5,00 - Don Samuele Cislaghi l. 5,00 - Don Adelmo Zoli l. 10,00 - Garimberti Don Luigi l. 10,00 - Sig. Angiolina Pagliano Rambaldi l. 10,00 - P. Giuseppe B. Commissario del S. Ufficio l. 5,00 - Mons. Can. Cavina Don Giuseppe l. 5,05 - Don Raffaele Perrone l. 3,00 - Zamboni Ved. Lodovica l. 10,00 - Sig. Romolina De Sanctis l. 10,00 - Sig. Marina Resati l. 6,05 - Castellani D. Agostino l. 7,70 - Sig. Caterina Toso l. 10,00 - Sig. Benedetto Sani l. 2,00 - Sig. Rustichini Petra l. 2,00 - Sig. Ridolfi Eraclide l. 2,00 - Sig. Brignali Assunta l. 5,00 - Don Giuseppe Camozzo l. 5,00 - Sig. Pagani Pierina l. 5,00.

PER LA S. INFANZIA. — Esther Papi raccolta a favore della S. Infanzia, per il S. Battesimo di cinque bambini Cinesi coi nomi di Vincenzo, Donato, Emilio, Concetta, Bianca l. 25,00 - Teresa Rozzi Zappi per la S. Infanzia in suffragio dei cari defunti l. 50,00 - Suor Concetta Rotondi M. P. F. ed alcune sue alunne per il Battesimo di una bambina Cinese coi nomi di Maria, Giuseppa, Natalina l. 13,00 - Flavia Martine c. p. l. 5,00 - I Chierici del Seminario di Ferrara a mezzo del Ch. Giro Mario, per la S. Infanzia dell'Istituto l. 100,00 - Maria Polarchi l. 6,00 - Girardot A. l. 5,00 - Luisa Terzi l. 2,00 - Girardot A. per un baliatico col nome Mina l. 50,00 - Maria Poletti per i nomi Beatrice ed Elena l. 5,00.

PER IL SANTUARIO DELLA B. V. DI HONANFU. — Sig.ra Geltrude Pulcini l. 5,00 - Sig.ra Maria Ricciardi a mezzo di Geltrude Pulcini l. 10,00 - Sig.ra Annita Pulcini a mezzo di Geltrude Pulcini l. 3,00 - Sig. Giuseppe Chioldi a mezzo di Geltrude Pulcini l. 5,00 - Sig. Oreste Sabatelli a mezzo di Geltrude Pulcini l. 1,00 - Sig.ra Nandini Mercuri a mezzo di Geltrude Pulcini l. 1,00 - Sig.ra Lauca Rosa l. 3,00 - Mons. Nicola Monterisi Arciv. Chieti l. 50,00 - Sig. Mori Andrea l. 4,50.

(Continua)

AVVISI

— Preghiamo i nostri lettori che mandano alla nostra Amministrazione danari a mezzo del **BOLLETTINO DI VERSAMENTO**, di voler segnare il loro nome e indirizzo anche sul **CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO**. Senza questa precauzione per noi l'invio resta anonimo. Alcuni non l'hanno avuta e noi non sappiamo chi ringraziare e registrare.

— Dato il pessimo servizio postale, raccomandiamo vivamente, nelle commissioni di libri o cartoline, di voler aggiungere cent. 40 per la raccomandazione.

Per la propaganda Missionaria

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni - 2 ^a edizione	L. 1,50
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	» 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	» 3,—
G. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	» 5,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	» 1,—
Vanzin Vittorino - La S. Infanzia	» 0,75
Chiari Chiara - La donna e le Missioni Cattoliche	» 1,00
G. Bonardi - Nel Campo delle Missioni	» 0,75
Avv. G. Broli - Libia Redenta, racconto sceneggiato (in preparazione)	
L. Magnani - « Allah e il suo Profeta ». Studio (in preparazione)	
A. Popoli - Un Martire Moderno	» 0,50
E. Bertogalli - Le vie di Dio. Bozzetto drammatico cinese	» 0,50
Dilettante Filatelico - Collezione di 100 francobolli esteri diversi	» 10,—

3. - **Collana di Cartoline Illustrate. La Serie L. 1,30**

LA CINA. Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Diver-
timenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V -
Trasporti — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII -
La giustizia — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI -
Piccolo commercio — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione
fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI -
Piccoli mestieri — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali
e tombe*.

LA CINA CRISTIANA. Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Re-
sidenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile*.

S. FRANCESCO SAVERIO. Elenco delle Serie: Serie I - *Iconografia* —
Serie II - *Monumenti*.

MUSEO ETNOGRAFICO CINESE. Serie I - *Bronzi, porcellane, cloisonnés, ecc.*

Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del clas-
sico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 X 70 . . . » 3,—

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,40.

Non si fanno spedizioni di libri od altri oggetti a credito se non a chi ha conto aperto colla nostra Amministrazione.

— La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.

— Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.